

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**FILIPPESCHI e CORDONI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

circa trecento lavoratori appartenenti al « Campo geotermoelettrico » di Larderello hanno nei mesi scorsi presentato domanda all'INAIL di Pisa per ottenere la certificazione amministrativa necessaria al riconoscimento dei benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto previsti dall'articolo 13, comma 8 della legge n. 257 del 1992;

l'INAIL non provvede al rilascio della certificazione amministrativa necessaria per la concessione del suddetto beneficio;

a seguito di ciò, molti lavoratori hanno intentato causa all'INPS, aprendo quindi un contenzioso molto lungo ed impegnativo anche a livello economico;

il Tribunale di Pisa, con due recenti sentenze, emesse il 17 aprile 2002 e l'11 giugno 2002, si è espresso a favore dei ricorrenti, condannando l'INPS ad attribuire a questi lavoratori il beneficio previdenziale di rivalutazione dei benefici contributivi;

visti i tempi lunghi che la controversia legale potrebbe avere, vanificando per i molti dei lavoratori ricorrenti, che nel frattempo giungerebbero alla pensione in modo naturale, il riconoscimento del diritto alla pensione anticipata, alcuni ricorrenti hanno deciso di notificare le sentenze, al fine di accelerare l'iter e di comprendere il motivo del ritardo nella concessione dei benefici previdenziali;

dall'analisi dei casi e delle sentenze è emerso che l'INPS tarda a riconoscere il beneficio previdenziale richiesto non per ragioni di merito ma perché ancora in attesa della certificazione INAIL necessaria;

si è appreso che l'INAIL non ha ancora rilasciato la certificazione necessaria poiché in attesa degli attestati da parte del datore di lavoro;

gli atti di indirizzo emanati dal Ministero del lavoro fino al giugno del 2001, necessari per il riconoscimento dei benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, considerano anche queste tipologie come destinatarie del provvedimento;

l'uso dell'amianto in geotermia è stato accertato da indagini condotte anche dalle strutture tecniche dell'ENAIL (CON-TARP) e da indagini peritali disposte dai giudici (CTU). Una copiosa documentazione attestante la presenza dell'amianto nelle strutture produttive geotermiche è stata consegnata al ministero del lavoro —:

se non intenda attivarsi affinché l'ENEL rilasci la certificazione necessaria ai lavoratori del Campo geotermoelettrico di Larderello per l'ottenimento dei benefici previdenziali concessi ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto ai sensi dell'articolo 13, comma 8 della legge n. 257 del 1992;

quali provvedimenti intenda assumere affinché l'INAIL, comunque, possa provvedere in tempi brevi al rilascio della suddetta certificazione amministrativa richiesta dai trecento lavoratori del Campo geotermoelettrico di Larderello. (5-01355)

\* \* \*

**SALUTE**

*Interrogazione a risposta scritta:*

**REALACCI.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno vengono importate in Europa centinaia di migliaia di tonnellate di

carne provenienti da paesi extra Ue, tra cui Brasile e Thailandia;

in questi due paesi le norme che riguardano l'allevamento e la commercializzazione delle carni risultano ben lontane da quelle comunitarie: malgrado ciò, una volta sdoganate, queste diventano carni nazionali totalmente indistinguibili da quelle nostrane;

il rischio principale per la salute riguarda l'importazione di carni trattate con sostanze pericolose quali cloramfenicolo, nitrofurani e prodotti contenenti questi principi attivi, vietati in Europa dal 1996 perché sospettati di causare patologie gravissime come l'anemia aplastica e il cancro, e ancora utilizzati in Brasile sino al maggio del 2002;

la vicenda è oggetto di una denuncia che l'associazione Legambiente ha inoltrato nei giorni scorsi al Governo italiano, alla Commissione e al Consiglio Ue sulle carni avicole importate da paesi con legislazione sanitaria non equivalente a quella comunitaria;

dalla denuncia emerge con chiarezza che grandi quantità di parti pregiate di pollo e tacchino vengono importate nel nostro paese grazie al basso costo e alla facilità di aggirare i controlli obbligatori e costosi per i produttori europei. Nell'ultimo anno le importazioni extra Ue, in particolare dal Brasile e dalla Thailandia, sono aumentate di più del 100 per cento rispetto allo scorso anno: circa il 35 per cento della carne di taglio pregiato (petto di pollo e fesa di tacchino) consumata in comunità arriva quindi dal Brasile e dalla Thailandia e detta percentuale è destinata a salire in maniera esponenziale perché la carne viene per lo più importata sotto voci doganali senza prezzo limite e con dazi agevolati;

quello della turbativa di mercato, causata dai dazi agevolati per questi pro-

dotti, non è certo il problema maggiore. Il rischio grave è invece per la salute dei consumatori che per i prossimi 15 mesi potranno continuare a trovare, al supermercato o in mensa, piatti di pollo e tacchino trattati con antibiotici vietati;

il Brasile, pur avendo imposto il citato divieto, infatti, non ha contemporaneamente previsto il ritiro dal mercato degli animali già trattati con detti principi attivi, ha anzi concesso un termine di 90 giorni per il ritiro dei prodotti vietati dal mercato. A questi tre mesi di « proroga » bisogna poi sommare 6 mesi di ciclo produttivo dell'animale e 12 mesi di congelamento concesso;

la legislazione comunitaria — in continua evoluzione — con il provvedimento 2001/471/CE, ha imposto per le produzioni comunitarie tutta una serie di controlli relativi alle condizioni igieniche generali della produzione negli stabilimenti (secondo i principi HACCP), ed ha emanato tutta una serie di provvedimenti nazionali per assicurarne l'applicazione. Questa normativa a tutela della salute non viene rispettata dai paesi extra Ue, come è il caso delle normative che prevede il divieto di utilizzo di farine animali nei mangimi. Una questione di estrema gravità poiché in mancanza di apposite normative, di fatto, in detti paesi non esiste alcun controllo sulla presenza o meno di BSE negli animali;

la Commissione, con un provvedimento (2002/477/CE), ha rinviato del tutto inspiegabilmente l'applicazione di queste pratiche per i produttori di paesi terzi all'8 giugno 2003. In questo modo, la Commissione ha consapevolmente favorito l'importazione di carne e prodotti derivati dai paesi terzi, a scapito dei produttori comunitari e della sicurezza dei consumatori —:

se il Governo intenda intervenire con controlli e, nel caso si renda necessario,

con sequestri nei confronti delle importazioni provenienti dal Brasile a rischio ai sensi della direttiva 96/23/CEE per il possibile trattamento degli animali con prodotti contenenti cloramfenicolo e nitrofurani;

se siano stati previsti controlli sanitari su tutte le merci importate dai paesi extra UE nel settore avicolo. (4-04287)

### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Ghiglia ed altri n. 5-01128 del 10 luglio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04285.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

